

L'Eucaristia: presenza, memoria e anticipazione

- 1. Introduzione**
- 2. Eucaristia come memoria dell'evento fondante della fede**
 - 2.1 La categoria "memoriale" nella *Sacramentum caritatis***
 - 2.2 La rivalorizzazione della risurrezione sulla celebrazione del "memoriale del Signore"**
- 3. Eucaristia nell'oggi della storia**
 - 3.1 L'Eucaristia fonte di un nuovo stile di vita**
 - 3.2 L'Eucaristia mistero di fede e di speranza**
- 4. Eucaristia come anticipazione del futuro**
 - 4.1 Il pellegrinaggio della Chiesa nel tempo intermedio**
 - 4.2 L'Eucaristia, strumento della Chiesa lungo il suo pellegrinaggio**
 - 4.3 Dalla celebrazione eucaristica alla diaconia escatologica**
- 5. Conclusione**

1. Introduzione

In questo incontro cercheremo di scoprire come l'Eucaristia sia onnicomprensiva della storia in quanto è memoria del passato, è presenza nell'oggi della storia, è anticipazione del futuro. Questa lettura teologica dell'Eucaristia è contenuta nell'antifona del Vespro del Corpus Domini. Così recita l'antifona: “*O Sacro convito in cui Cristo è nostro cibo; si perpetua il memoriale (**dimensione rimemorativa**) della sua Pasqua; l'anima ne ricolma di grazia (**dimensione dimostrativa**), a noi vien dato il pegno della gloria futura (**dimensione prognostica**)*”.

Questa lettura tridimensionale dell'Eucaristia rende veramente “culmine e fonte” dell'esperienza della fede cristiana. Per questo il Concilio Vaticano II può affermare: “*Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini: e questi sono invitati e indotti a offrire insieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create*” (*Presbyterorum ordinis*, 5).

Basterebbero forse queste parole pronunciate dall'ultimo concilio a giustificare la riflessione eucaristica.

Nella riflessione ci rifaremo alla Esortazione Apostolica “*Sacramentum caritatis*” scritta dopo il Sinodo sull'Eucaristia. Il suo richiamo all'esortazione apostolica ha portato a mantenerne l'impianto suddiviso alla triplice articolazione del “mistero da credere” (*lex credendi*, il passato), “mistero da celebrare” (*lex orandi*, il presente) e “mistero da vivere” (*lex vivendi*, il futuro).

L'augurio è che questo incontro possa contribuire a comprendere, celebrare e vivere un mistero che si pone nella Chiesa e nel mondo come centro di amore e cuore pulsante di ogni vita comunitaria.

1

2. Eucaristia come memoria nell'evento fondante della fede

2.1 La categoria “memoriale” nella *Sacramentum caritatis*

Il termine “memoriale” ricorre di frequente nel documento pontificio. Al n. 10 Benedetto XVI scrive che l'istituzione dell'eucaristia da parte di Gesù si inserisce “nel contesto di una cena rituale che costituiva il memoriale dell'avvenimento fondante del popolo d'Israele”, “memoria del passato, ma, allo stesso tempo, anche memoria profetica, ossia annuncio di una liberazione futura”.

Al n. 37, riferendosi al senso della domenica come “giorno del Signore”, il Papa afferma: “La Chiesa celebra il sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo”.

Benedetto XVI considera e presenta l'eucaristia in quanto “memoriale” in tre prospettive:

- quale memoria reale, oggettiva ripresentazione, attualizzazione sacramentale della passione-morte sacrificale redentrice di Gesù
- “memoria della vittoria pasquale”, “della Pasqua del Signore”
- memoria di Cristo crocifisso-risorto, di Cristo morto e risorto

2.2 La rivalorizzazione della risurrezione sulla celebrazione del “memoriale” del Signore

Sappiamo che nella celebrazione dell'eucaristia nella comunità cristiana delle origini sono confluiti due elementi: l'esperienza gioiosa dei pasti con il Risorto, vero ospitante e imbanditore dei medesimi; la “memoria” della passione-morte tragica redentrice del Signore, simboleggiata dal pane spezzato e dal calice distribuito.

2

Il NT ci tramanda la memoria dei gesti dell'Ultima Cena, ma anche l'esperienza dei pasti gioiosi con il Risorto; questa esperienza ha assorbito anche i tratti dell'indimenticabile esperienza conviviale tutta permeata di gioia, quando "i discepoli si rallegrarono nel vedere il Signore" (Gv 20,20). Di conseguenza la presenza di Gesù che si trova di nuovo in mezzo ai suoi nella celebrazione eucaristica non è solo quella di uno che si offre in sacrificio per amore, ma anche quella di uno che è stato esaltato e che ha ricevuto "il nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9). In altre parole: il Cristo dell'eucaristia è il "servo sofferente" che nel frattempo è diventato il *Kyrios*. Questa è stata l'eucaristia celebrata dai primi cristiani e trasmessa a tutte le generazioni successive, come evento pasquale completo.

3. Eucaristia nell'oggi della storia

3.1 L'Eucaristia fonte di un nuovo stile di vita

Una citazione di *Sacramentum caritatis* evidenzia il grande valore che l'Eucaristia possiede non solo nel creare nuovi stili di vita, ma nel poterli comunicare: "L'amore che celebriamo nel Sacramento chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Anche noi abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi! (1Gv 1,3)" (SC 84).

La riflessione porta con sé un alto valore culturale.

3

- In primo luogo è bene verificare come l'Eucaristia sia una genuina *fonte del mistero di senso* che viene offerta al contro contemporaneo. Da ogni parte si volge l'azione pastorale è facile verificare un generalizzato senso di solitudine che si allarga oltre la sfera delle persone anziane per racchiudere intere generazioni di giovani privi di valori fondamentali, venuti meno per un generalizzato senso di effimero che impedisce di riconoscere il vero fondamento dell'esistenza personale come una relazione oltre noi stessi. La grande sfida a cui la Chiesa dovrà dare risposta nei prossimi decenni, per essere capace di orientare l'attuale momento di cambiamento culturale, sia da ritrovare in un rinnovato stile di vita dei cristiani che rimettono al centro della loro esistenza il mistero eucaristico.
- L'Eucaristia può essere fonte di cultura che ripropone il senso del sacrificio come offerta di *libertà*. Nell'atto del sacrificio come dono totale di sé, Cristo esprime al massimo la sua libertà. La fede insegna che l'Eucaristia è il vero sacrificio con il quale si rinnova quello unico e originario compiuto da Gesù sul Calvario. In un periodo come il nostro, in cui la libertà è ancora minacciata dall'inganno che essa si attui solo per la volontà di fare ciò che si vuole, l'Eucaristia diventa una vera sfida sul piano dell'attuazione della libertà. Essa, infatti, dice che la libertà si realizza là dove vi è rinuncia a decidere di sé per far posto all'altro nell'amore. Una rinuncia che impegna la propria libertà, ma che nello stesso tempo, le permette di comprendersi come una libertà autentica e compiuta in prima persona.
- L'Eucaristia può educare a una cultura che porti a comprendere sempre meglio la *partecipazione dei credenti per la costruzione del mondo*: le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi "pane spezzato" per gli altri,

4

e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: “Date loro voi stessi da mangiare” (Mt 14,16). Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, *pane spezzato per la vita del mondo* (SC 88).

- Ci implica pure il dovere della denuncia dinanzi a tutte le forme che attentano la dignità della persona, relegandole nelle diverse forme di povertà che il mondo di oggi conosce e produce. Il “pane della verità” che l’Eucaristia significa, obbliga i credenti a farsi primi testimoni perché con la loro opera attiva vengano diminuite le sofferenze e i disagi di tante popolazioni e di singoli individui. In forza di questo, sono abilitati a denunciare le diverse forme che alimentano lo sfruttamento, che ingigantiscono lo scarto tra ricchi e poveri e che dilapidano le ricchezze della terra che appartiene a tutti per comando stesso di Dio.

3.2 L’Eucaristia mistero di fede e di speranza

È certamente sintomatica l’espressione che viene acclamata dopo la consacrazione: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell’attesa della tua venuta”. È questa “attesa della tua venuta” che getta luce su tutto l’agire della Chiesa e della nostra testimonianza personale. Guardando la Chiesa da questa prospettiva, sembra di essere dinanzi a una costruzione non ancora completata, ma che solo giorno dopo giorno con l’apporto di ognuno si costruisce per potersi presentare dinanzi a Cristo come Sposa bella, santa e immacolata. Lo Spirito agisce, permettendo che la chiamata alla fede possa corrispondere al desiderio di salvezza nascosto nel cuore di ognuno e attuando oggettivamente la salvezza desiderata.

5

4. Eucaristia come anticipazione del futuro

La vita e la crescita della comunità dei discepoli di Gesù Cristo sono strettamente connesse alla celebrazione del mistero della Cena del Signore. In essa la Chiesa trova il suo alimento più proprio, che fortifica il suo cammino verso il compimento futuro in Dio e che le fa pregustare la pienezza della comunione con il Signore risorto nella Gerusalemme celeste. Eucaristia ed escatologia, in questo senso, si richiamano necessariamente. “Il regime sacramentale, infatti, è il regime dell’uomo pellegrino sulla terra. La necessità dei sacramenti è necessità per l’*homo viator*. Mentre ritualizzano l’evento compiuto una volta per sempre, i sacramenti uniscono al Futuro personale che è Cristo. Il passato salvifico viene reso presente nei sacramenti in vista del futuro escatologico, del quale sono viatico”. Pertanto, ogni volta che la comunità dei discepoli di Gesù Cristo mangia del pane e beve del calice annuncia la morte del Signore sino all’evento parusiaco della fine dei tempi (cfr. 1Cor 11,26).

4.1 Il pellegrinaggio della Chiesa nel tempo intermedio

La Chiesa, animata dalla presenza e dall’azione dello Spirito del Risorto e continuamente arricchita dei doni messianici, si caratterizza essenzialmente come comunità in stato di pellegrinaggio, in vista del suo perfetto e glorioso compimento nel Cristo. Giungerà così a termine l’opera di edificazione da parte di Dio della sua città, della “Gerusalemme celeste”. Nel frattempo, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (cfr. Rm 8, 19-22).

6

Questa particolare condizione della Chiesa è intermedia; essa è compresa, cioè, “tra i due momenti (di anticipazione e di adempimento) della venuta del Cristo e dell’opera dello Spirito”. Il pellegrinaggio dei credenti in Cristo, che da lui sono stati radunati come *ekklesia*, è teso al raggiungimento della meta, che è il cielo. Sospinta nel suo pellegrinare dal dono escatologico dello Spirito, la Chiesa non solo ricorda a se stessa la sua destinazione ultima, ma si impegna ad insegnare a tutti gli uomini a sperare nella pienezza della vita di Dio. La sua presenza visibile sollecita il cammino di tutta l’umanità verso il raggiungimento della salvezza, verso quella meta in cui si prenderà dimora in “una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono al cuore degli uomini”. Si tratta, tuttavia, di un cammino non facile; esso è posto sotto il segno della croce. Sotto questo segno la Chiesa avverte il peso dei diversi ostacoli che rallentano il suo cammino verso la patria. In tale senso, essa si comprende sempre bisognosa di purificazione e di rinnovamento. Ma il cammino si fa anche sotto il segno della risurrezione; ed è per questo che la Chiesa non si scoraggia mai. Il faticoso arrivo della Chiesa alla “città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso” (Eb 11,10) è garantito e sicuro, perché il suo pellegrinare ha come guida il Cristo che è la Via.

Ora, fino a che non vi saranno i “cieli nuovi” e la “nuova terra” la Chiesa concretizza i doni escatologici del Risorto mediante l’annuncio del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti.

7

4.2 L’Eucaristia, nutrimento della Chiesa lungo il suo pellegrinaggio

Il pellegrinare della Chiesa nel tempo intermedio è continuamente sorretto dalla presenza dello Spirito e dalla consolazione di Dio in Gesù Cristo. La celebrazione eucaristica esprime non solo la tensione escatologica della Chiesa, ma costituisce anche il “luogo” in cui i membri della comunità assumono il loro concreto nutrimento lungo il cammino terreno. La comunione con il Signore risorto, nutrita dall’eucaristia, apre al futuro definitivo della comunione escatologica. Per cui, la sintassi eucaristica è il “luogo” più congeniale per alimentare la fede, per ravvivare la carità e per sostenere la speranza dei discepoli di Cristo nel compimento della salvezza.

Ed è per questo che i credenti, radunati in assemblea, non cessano di invocare il Signore (*Maranathá*) perché egli venga non solo nel sacramento, ma anche nel suo glorioso avvento ultimo. Il dinamismo escatologico della celebrazione eucaristica comprende anche l’intero cosmo e l’intera storia umana. La trasformazione eucaristica del “frutto della terra e del lavoro dell’uomo” significano anticipatamente la universale trasformazione parusiaca del cielo e della terra. Ogni eucaristia è una messa sul mondo, che si celebra al vertice del simbolismo cosmico. L’eucaristia dimostra che l’incarnazione si estende nel mondo materiale.

Nell’evento salvifico ultimo, quindi, lo Spirito di Dio realizzerà la perfetta comunione non solo tra gli uomini, ma anche degli uomini con il creato e con tutte le buone opere realizzate dall’ingegno umano. In definitiva, in ogni eucaristia la Chiesa compie un altro passo del suo esodo verso la terra promessa della piena libertà, nutrita dalla vera manna pasquale, e sospinta dalla forza dello Spirito annuncia profeticamente il suo destino ultimo nella partecipazione totale alla vita risorta e gloriosa del suo Signore.

8

All'orizzonte di ogni celebrazione eucaristica, in cui viene distribuito il cibo dell'immortalità, vi è la vita eterna: *“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda”* (Gv 6, 53ss).

4.3 Dalla celebrazione eucaristica alla diaconia escatologica

Travasare l'eucaristia nella storia significa per la Chiesa partecipare al mondo intero la forza del memoriale, che invita ogni uomo a credere e a sperare nella possibilità di una piena liberazione da quanto contraddice la sua esistenza di creatura, voluta ed amata da Dio.

Nel ricordare al mondo la sua relatività e il suo orientamento alla pienezza, la Chiesa ricorda sempre a se stessa che la sua diaconia la “costringe” inevitabilmente a guardare in alto, al Regno futuro. Molto opportunamente la *Gaudium et spes* afferma: *“La Chiesa ha una finalità salvifica che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Essa, poi, è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali sono chiamati a formare già nella storia la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore”* (GS 40). La comunità dei credenti condivide la speranza nel compimento futuro con la totalità degli uomini. Il suo cammino non è solitario, ma è percorso insieme a quanti anelano la pienezza della propria vita e del proprio mondo. Dall'eucaristia la Chiesa deriva il suo compito di operare in favore della speranza, attraverso concrete scelte di umanizzazione, e di impegnare le sue energie in favore di tutti quei progetti che anticipano la pienezza dell'umano.

9

Il suo cammino non sarà allora astratto. L'unica sosta possibile lungo il cammino della Chiesa è quella eucaristica, in cui essa assume il cibo; e da questa rigeneratrice sosta conviviale essa attinge la forza per condividere con l'intera umanità il cibo della Vita. In qualità di “ministra dell'eucaristia” la Chiesa condivide il suo nutrimento, che sfama per l'immortalità, con quanti sono affamati ed assetati, prigionieri e nudi, e li invita a sperare nella pienezza della vita.

5. Conclusione

Può risultare inopportuna tanta insistenza?

Se è vero che non c'è fede senza annuncio, è altrettanto vero che la salvezza ci giunge per via sacramentale. Se la liturgia allora non è prioritaria alla evangelizzazione, le è però primaria. Se la Chiesa riscopre e continuamente ripropone la liturgia come centro vitale del suo essere è perché ha acquisito dall'esperienza alcune convinzioni e precisamente:

- senza la liturgia si ha la Chiesa del silenzio. Come è pur vero l'altro aspetto: senza le corrispettive opere le Chiese diventano teatri
- il rischio delle comunità è di celebrare più di quello che si vive: c'è una preponderanza del celebrato sul vissuto. In questo caso i rischi risulterebbero inefficaci o controproducenti
- l'autentico celebrare allora è un'operazione necessaria per passare dalla pratica rituale alla prassi ecclesiale, intendendo per:
 - o **prassi rituale:** abilità a porre con competenza un programma rituale istituito adeguandolo coerentemente alle circostanze concrete
 - o **prassi ecclesiale:** capacità di tradurre in mentalità, progettazione e comportamento ciò che la liturgia celebra

Lo stacco tra liturgia e vita deve sempre più essere eliminato. Solo così può diventare attuale anche per le nostre comunità quanto è affermato nell'Istruzione *Musicam sacram* al n. 16: ***“Non c'è niente di più solenne e di più festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua fede e la sua pietà”***.